

L'età di riferimento  
per evitare il taglio

Anno di decorrenza

Dal 1 gennaio 1974  
al 31 dicembre 1976**63 anni e 7 mesi**Dal 1 gennaio 1977  
al 31 dicembre 1979**63 anni e 10 mesi**Dal 1 gennaio 1980  
al 31 dicembre 1982**63 anni e 11 mesi**Dal 1 gennaio 1983  
al 31 dicembre 1985**64 anni**Dal 1 gennaio 1986  
al 31 dicembre 1988**64 anni e 1 mese**Dal 1 gennaio 1989  
al 31 dicembre 1991**64 anni e 4 mesi**Dal 1 gennaio 1992  
al 31 dicembre 1994**64 anni e 7 mesi**Dal 1 gennaio 1995  
al 31 dicembre 1997**64 anni e 10 mesi**Pensioni alte, così la stretta:  
tagli in base all'età di uscita

► Con la legge M5S-Lega il ricalcolo non sarà sui contributi, ma sul periodo di anticipo ► Penalizzato chi era obbligato a lasciare il lavoro prima come le donne e i militari

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Pensioni alte se non proprio d'oro, ma soprattutto anticipate. Sia quelle passate, sia i trattamenti che saranno liquidati d'ora in poi. Il progetto di legge annunciato alla Camera da M5S e Lega mette nel mirino gli assegni previdenziali al di sopra degli 80 mila euro lordi l'anno, ricalcolandoli non in base ai contributi effettivamente versati - come pure era stato detto - ma all'età in cui si è iniziato a percepirli. Un meccanismo mutuato dalla proposta fatta a suo tempo dal presidente dell'Inps Boeri, che certamente è più facile da attuare ma penalizzerà in particolare alcune categorie di pensionati: manager usciti dal mondo del

alle stime interesserà 158 mila pensionati, con un effetto positivo per il bilancio dello Stato di circa 500 milioni l'anno, quindi 5 miliardi nei 10 anni dello scenario ipotizzato.

Come funziona il taglio? I trattamenti interessati sono quelli dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, degli autonomi e dei vari fondi confluiti all'interno dell'Inps compresi i dipendenti pubblici. Il ricalcolo verrà applicato anche ai vitalizi dei parlamentari e delle altre cariche elettive. Il primo parametro di cui tenere conto è l'importo lordo della pensione: 80 mila euro l'anno, che corrispondono a circa 4 mila euro netti (in realtà 100-200 in meno a seconda delle addizionali locali applicate). L'altro riferimento è appunto l'età della

Il ministro dell'Economia  
Giovanni Tria

pensione di vecchiaia: 67 anni da 2019 in poi, in linea con quanto previsto dalla legge Fornero, e soglie via via più basse, ricalcolate all'indietro in base agli andamenti demografici, fino ai 63 anni e 7 mesi per chi ha lasciato il lavoro nell'ormai lontano periodo che va dal gennaio 1974 al dicembre 1976. A questo punto entrano in gioco i coefficienti di trasformazione introdotti dalla legge Dini, utilizzati per trasformare in rendita il "capitale" contributivo della pensione e graduati in base all'età del ritiro. Va ricordato che le pensioni liquidate fino al 2011 sono quasi tutte retributive "pure", mentre dal 2012 è stata introdotta una quota contributiva crescente ma tuttora limitata.

Il meccanismo della legge

M5S-Lega prevede di ridurre proprio la quota retributiva, quindi la totalità o la gran parte della pensione. L'entità del taglio viene calcolata rapportando il coefficiente relativo all'età in cui si andati in pensione a quello dell'età di riferimento. Ad esempio l'uscita per il 2000 la soglia è fissata a 65 anni: chi ha lasciato il lavoro a 60 "sconta" 5 anni di anticipo. Il confronto tra coefficienti avviene su tabelle differenziate a seconda dell'anno di effettivo ritiro ma si può dire approssimativamente che la penalizzazione valga il 2-3 per cento l'anno.

## LE TUTELE

Sono previste alcune clausole di salvaguardia. Innanzitutto la pensione non potrà in ogni caso essere ridotta sotto gli 80 mila euro lordi. Sono esclusi dalla decurtazione i trattamenti di invalidità, di reversibilità e quelli riconosciuti alle vittime del terrorismo o del dovere. Inoltre chi ha lasciato il lavoro prima dei 57 anni si vedrà comunque fare il calcolo sul coefficiente dei 57 e in caso di più pensioni il taglio sarà applicato al massimo su due.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'età di riferimento per evitare il taglio

Anno di decorrenza

Dal 1 gennaio 1974  
al 31 dicembre 1976

**63 anni e 7 mesi**

Dal 1 gennaio 1977  
al 31 dicembre 1979

**63 anni e 10 mesi**

Dal 1 gennaio 1980  
al 31 dicembre 1982

**63 anni e 11 mesi**

Dal 1 gennaio 1983  
al 31 dicembre 1985

**64 anni**

Dal 1 gennaio 1986  
al 31 dicembre 1988

**64 anni e 1 mese**

Dal 1 gennaio 1989  
al 31 dicembre 1991

**64 anni e 4 mesi**

Dal 1 gennaio 1992  
al 31 dicembre 1994

**64 anni e 7 mesi**

Dal 1 gennaio 1995  
al 31 dicembre 1997

**64 anni e 10 mesi**

Dal 1 gennaio 1998  
al 31 dicembre 2000

**65 anni e 1 mese**

Dal 1 gennaio 2001  
al 31 dicembre 2003

**65 anni e 3 mesi**

Dal 1 gennaio 2004  
al 31 dicembre 2006

**65 anni e 6 mesi**

Dal 1 gennaio 2007  
al 31 dicembre 2009

**65 anni e 9 mesi**

Dal 1 gennaio 2010  
al 31 dicembre 2012

**66 anni**

Dal 1 gennaio 2013  
al 31 dicembre 2015

**66 anni e 3 mesi**

Dal 1 gennaio 2016  
al 31 dicembre 2018

**66 anni e 7 mesi**

Dal 1 gennaio 2019

**67 anni**

# Pensioni tagli in

► Con la legge M5S-Lega sui contributi, ma sul

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Pensioni alte se non proprio d'oro, ma soprattutto anticipate. Sia quelle passate, sia i trattamenti che saranno liquidati d'ora in poi. Il progetto di legge annunciato alla Camera da M5S e Lega mette nel mirino gli assegni previdenziali al di sopra degli 80 mila euro lordi l'anno, ricalcolandoli non in base ai contributi effettivamente versati - come pure era stato detto - ma all'età in cui si è iniziato a percepirla. Un meccanismo mutuato dalla proposta fatta a suo tempo dal presidente dell'Inps Boeri, che certamente è più facile da attuare ma penalizzerà in particolare alcune categorie di pensionati: manager usciti dal mondo del lavoro a seguito di crisi aziendali, alti gradi militari, donne. Tutte persone che indipendentemente dagli anni di carriera hanno smesso di lavorare relativamente presto, anche in virtù delle norme esistenti.

## I DETTAGLI

Il provvedimento a firma dei due capigruppo della maggioranza alla Camera, D'Uva e Molinari, è intitolato "Disposizioni per favorire l'equità del sistema previdenziale attraverso il ricalcolo, secondo il metodo contributivo, dei trattamenti pensionistici superiori a 4.000 euro mensili". Dovrebbe essere esaminato dal Parlamento già a settembre e nelle intenzioni dei promotori verrebbe approvato a Montecitorio prima della sessione di bilancio: in base

**DECURTAZIONE SOPRA  
GLI 80 MILA EURO LORDI,  
VALE IL 2-3% L'ANNO  
PER LO STATO ATTESI  
5 MILIARDI DI RISPARMI  
IN DIECI ANNI**